

*“Uniti nell’insegnamento degli apostoli,
nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”*

(Atti 2, 42)

**SETTIMANA DI PREGHIERA
PER
L'UNITÀ DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2011**

Testi utili per tutto l'anno 2011



Società Biblica in Italia

ROMA 2011

Guida al Testo

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2011 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.

Valdo Bertalot
Segretario Generale
Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:

Presentazione del comitato interconfessionale italiano

Schede per la liturgia della Settimana

Testi biblici completi delle letture della Settimana.

Scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia.

Dal suo sorgere l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie alla preghiera e all'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio.

TESTO BIBLICO

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvenuti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava.

(Atti 2, 42-47)

Il testo è tratto da:

“Parola del Signore” - La Bibbia, Traduzione interconfessionale in lingua corrente
Leumann / Roma, Elledici / Alleanza Biblica Universale, 2000

PRESENTAZIONE

“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera” (cfr. *Atti 2*, 42)

La “Chiesa Madre” di Gerusalemme offre alla nostra riflessione il tema tratto dagli *Atti degli Apostoli*: “Essi ascoltavano con assiduità l’insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme” (*At 2*, 42).

I testi del materiale per la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, che sono stati preparati dal gruppo locale, enfatizzano l’urgenza della preghiera di Gesù per l’unità: “che tutti siano una cosa sola [...] così il mondo crederà” (*Gv 17*, 21). L’unità è rappresentata dagli aspetti essenziali che sono citati nel testo chiave della Settimana: l’insegnamento degli apostoli, il radunarsi in comunione o *koinonia*, lo spezzare il pane e la preghiera. Questi elementi costituiscono un marchio di autenticità che dalla prima comunità – radunata il giorno di Pentecoste e inviata poi in tutto il mondo per condividere la morte salvifica e la resurrezione di Gesù, offerta liberamente a tutti – si trasmette come “continuità nell’apostolicità” in tutte le comunità nate da essa.

Nel 2010 abbiamo commemorato i grandi movimenti missionari della cristianità, con la celebrazione del centenario della Conferenza missionaria internazionale e della nascita del Movimento Ecumenico moderno. In questo anno 2011 le chiese di Gerusalemme ci invitano a meditare su quella prima grande attività missionaria, per cui il cuore dell’attività dei seguaci di Gesù non si rivelò nell’“andare fuori” ma nel “riunirsi dentro”. Essi furono chiamati a contemplare ciò che era il fulcro della loro fede, esemplificato nel modo in cui gli apostoli sprigionarono la forza delle parole e delle azioni di Gesù e come queste furono espresse nel loro insegnamento, e nel modo in cui essi vivevano e celebravano ciò che fu compreso come l’essenza dell’essere un discepolo di Cristo.

Al cuore dell’evento di Pentecoste narrato in *Atti 2*, vi è un “capovolgimento dall’interno verso l’esterno” dell’esperienza del mondo fino a quel momento. La divisione creata dall’esperienza della torre di Babele dove i popoli furono dispersi dalla confusione delle loro lingue, è superata dal dono dello Spirito Santo che rende comprensibile il messaggio degli apostoli nei vari idiomi, ma ancor più, la divisione è superata dall’unico linguaggio parlato e messo in pratica da Gesù, il linguaggio dell’amore, parlato e compreso da tutti. La preghiera di Gesù alla vigilia della sua morte è per l’unità di coloro che credono in lui, ed è, inoltre, una riflessione sulle sue stesse parole: “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri” (*Gv 13*, 35).

L’amore che Cristo ha predicato e messo in pratica è un amore di umile servizio gli uni agli altri. Radicalmente legato al Verbo di Dio fatto carne, questo amore si manifesta anche nel servire alla verità della salvezza offerta da Dio ad ogni persona. Ecco perché le chiese di Gerusalemme ci ricordano l’esortazione di Paolo a vivere da riconciliati, che significa da redenti e uniti a Dio e, perciò, gli uni agli altri. Questa riconciliazione deve essere vissuta quale *shalom* di Dio, che, attraverso ciascuna delle nostre comunità, viene offerta al mondo. Di fronte alla precaria situazione dei cristiani in questa parte del mondo, c’è un urgente bisogno di preghiera per l’unità durante tutto l’anno che viene. Questa unità non è uniformità, ma

una vita vissuta in modo autenticamente evangelico che diventa una sinfonia di diversità perché l'unico Spirito continua a comporre la partitura della lode a Dio.

Invitiamo tutti i cristiani in Italia ad unire le loro voci nella lode a Dio Trinità elevando la loro preghiera per l'unità dei cristiani in tutto il mondo, ma soprattutto nella nostra terra. Noi, come quei primi cristiani, abbiamo bisogno di continuare a pregare insieme per il dono dell'unità, che dà grande speranza al mondo, per la pacifica convivenza dei popoli e la pace nell'universo; così facendo anche noi saremo trasformati da questa preghiera, e a mano a mano ciò per cui preghiamo si realizzerà nel nostro stesso essere. Saremo rafforzati da questa preghiera e mossi ad incarnare la pace che sgorga da essa.

Come responsabili di chiese qui in Italia, affidiamo a ciascuno di voi individualmente e collettivamente, la partecipazione alla preghiera dell'unità per i cristiani durante tutto l'anno, cosicché la nostra testimonianza possa, come quella dei primi cristiani, essere visibile e costituire un modo di essere obbedienti alla preghiera di Gesù "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 21).

Chiesa Cattolica

✠ Mansueto Bianchi

Vescovo di Pistoia

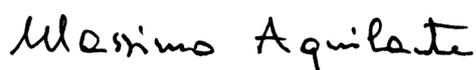
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI



Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Massimo Aquilante

Presidente



Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

✠ Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta

ed Esarca per l'Europa Meridionale

(Patriarcato Ecumenico)



SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE

DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), tempo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questa sede come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto nella convinzione che, ove possibile, venga adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli "otto giorni", nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.

— Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli "otto giorni".

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli "otto giorni". Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere d'intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

**“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera”
(cfr. Atti 2, 42)**

Introduzione alla celebrazione ecumenica

Quest’anno il tema offerto alla nostra meditazione dalle chiese di Gerusalemme invita tutti i cristiani a fermarsi e riflettere sulla loro relazione con la chiesa madre di Gerusalemme, per guardare in modo nuovo alla loro propria situazione. È da questa comunità di Gerusalemme che tutte le altre comunità sono nate. La comunità terrena di Gerusalemme prefigura la celeste Gerusalemme ove tutti i popoli saranno radunati attorno al trono dell’Agnello nell’eterna lode e adorazione a Dio.

I cristiani di Gerusalemme invitano a meditare, durante gli incontri ecumenici del 2011, sull’importanza della nostra fedeltà all’insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane e alla preghiera, tutti elementi che ci uniscono nell’unico corpo di Cristo. Le chiese in Gerusalemme ci chiedono di ricordarle nella loro situazione precaria e di pregare per la giustizia che porti pace in Terra Santa. La liturgia ecumenica presentata di seguito intende evidenziare la dimensione fondamentale di ogni testimonianza cristiana, cioè l’amore nel servizio al vangelo di riconciliazione con Dio, con tutta l’umanità e la creazione.

Schema della celebrazione

Lo schema della celebrazione si compone dei seguenti punti:

1) raduno; 2) celebrazione della parola di Dio; 3) preghiere di pentimento, invocazione di pace e professione di fede; 4) litanie orientali per l’unità dei cristiani; 5) riti conclusivi e invio in missione.

I. Raduno

Secondo l’uso locale, si possono portare processionalmente simboli appropriati e porli di fronte all’assemblea mentre si canta l’*inno iniziale*. Dopo l’invocazione introduttiva da parte di chi presiede, si può rivolgere un *indirizzo di benvenuto* ai rappresentanti delle comunità. L’assemblea viene quindi invitata a prepararsi per celebrare e lodare Dio con il responsorio introduttivo e le preghiere iniziali, nella forma litantica propria dell’oriente.

II. Celebrazione della parola di Dio

La lettura del brano dagli Atti degli Apostoli è centrale e attorno ad esso ruota tutto lo schema della celebrazione. Nella scelta del brano degli Atti, il Gruppo ecumenico preparatorio di Gerusalemme ha inteso accentuare l’idea di fedeltà all’insegnamento degli apostoli e alla condivisione di ogni cosa quale ruolo chiave dell’unità dei cristiani. L’omelia potrebbe sviluppare questi temi e, parimenti, sottolineare la necessità che i cristiani nel mondo sostengano con la preghiera i loro fratelli e le loro sorelle che testimoniano il vangelo dell’amore nella Città Santa.

Dopo l’omelia può seguire un momento di meditazione, silenziosa o accompagnata

dalla musica. La colletta e le offerte raccolte possono essere indirizzate ad organizzazioni ecclesiali che aiutino i cristiani e le loro istituzioni (scuole, ospedali etc..).

III. Preghiere di pentimento, invocazione di pace e professione di fede

Varie azioni simboliche possono accompagnare questa preghiera.

Prima opzione

Le candele accese, portate in processione e poste davanti all'assemblea all'inizio, vengono spente una ad una dopo ogni confessione di peccato, lasciando accesa, nella chiesa a luci spente, solo una candela che simboleggia Cristo (può anche essere il cero pasquale). Alla conclusione del gesto, piccole candele vengono distribuite ai presenti. La professione di fede, che può essere sia il Credo Niceno-costantinopolitano che il Credo degli apostoli o altra confessione di fede tradizionale, segue il segno della pace, mentre la chiesa rimane ancora nella semi-oscurità. Le candele spente vengono poi riaccese, una dopo l'altra dal cero di Cristo o pasquale, dopo ogni invocazione della litania per l'unità dei cristiani. Si invitano i partecipanti a portare a casa la candela ricevuta e ad accenderla ogni sera della Settimana di preghiera, eventualmente anche ponendola in luogo visibile (una finestra ad esempio), come prolungamento simbolico della veglia e ricordo dei cristiani in Terra Santa e in ogni luogo in cui essi soffrano a causa della loro fede.

Seconda opzione

Un gruppo (ad esempio i bambini o i giovani) preparano in precedenza un "mosaico" (un'immagine di Cristo, una croce, la foto di una chiesa, o un altro simbolo di unità appropriato) e lo tagliano in varie parti. Durante la litania per l'unità vari rappresentanti delle comunità presenti appongono, pezzo per pezzo, le parti del mosaico in una cornice posta davanti all'assemblea. Al termine della litania il mosaico rappresenterà l'unità di tutti nell'unico corpo di Cristo, nella diversità come ricco dono che Dio ha dato alle chiese.

Terza opzione

Al termine di ogni confessione di peccato, i rappresentanti di ciascuna chiesa presente offrono dell'incenso quale segno della misericordia di Dio che copre i nostri peccati e della grazia di Dio che ci guarisce. Un contenitore con dell'incenso acceso può esser posto al centro dell'assemblea o accanto all'ambone da cui viene proclamata la Scrittura. Dopo ogni confessione di peccato il lettore, o un altro membro dell'assemblea, porrà dell'incenso sul carbone. Questo gesto rappresenta la volontà dell'assemblea di riconoscere il proprio peccato e di attendere la risposta misericordiosa di Dio.

IV. Litanie per l'unità dei cristiani

Queste invocazioni sono ispirate alla condizione delle chiese in Gerusalemme. Tuttavia, ogni contesto locale può sostituirle con delle invocazioni proprie, che dimostrino come in ogni luogo si cerchi di superare le divisioni e trovare la piena comunione visibile. La litania è guidata dal celebrante o da un lettore, mentre l'assemblea risponde ad ogni invocazione. La litania si conclude con la recita del Padre Nostro, ciascuno nella propria lingua, o anche in aramaico, la lingua usata da alcuni cristiani in Terra Santa oggi.

V. Riti conclusivi e invio in missione

L'assemblea invoca la benedizione di Dio sui suoi membri, che vengono inviati quali ambasciatori dell'evangelo della riconciliazione. Si può concludere la celebrazione con un canto.

C= CELEBRANTE
L= LETTORE
T= TUTTI

I. RADUNO

Canto d'ingresso

Invocazione introduttiva

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Eventuale Indirizzo di benvenuto ai rappresentanti delle comunità presenti

Responsorio introduttivo

C: Da parte di tutti i cristiani in Gerusalemme ai cristiani di (*nome del luogo dove si celebra*), in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: Grazia e pace a Voi! (Cfr. *1 Ts* 1, 1).

T: **Rendiamo grazie a Dio!**

C: O Dio compassionevole e amorevole, Tu ci hai creato a tua immagine:

T: **Per questo ti lodiamo e ti rendiamo grazie!**

C: Ci raduniamo nel tuo nome per implorarti di ristabilire l'unità di tutti coloro che professano il tuo Figlio Gesù Cristo Signore e Salvatore:

T: **O Dio, ascoltaci ed abbi misericordia di noi!**

C: Aiutaci nella nostra debolezza e rafforzaci con il tuo Santo Spirito:

T: **Mandaci il tuo Spirito e rendici una cosa sola!**

C: Preghiamo il Signore:

L: *Kyrie, kyrie eleison.*

C: O Dio ricco di grazia, ci hai promesso per bocca dei tuoi profeti che Gerusalemme sarà la casa di molti popoli, la madre di molte nazioni.

Ascolta la nostra preghiera perché Gerusalemme, la città in cui Gesù ha operato, sia per tutti un luogo di pace, per abitare con te e per incontrarci reciprocamente nella pace. Per questo preghiamo il Signore:

L: *Kyrie, kyrie eleison.*

C: O Dio di misericordia, fa' che il tuo Spirito datore di vita possa smuovere ogni cuore, che le barriere che ci dividono possano cadere, il sospetto scomparire, gli odi cessare, che le divisioni possano essere sanate, e che il tuo popolo possa vivere nella giustizia e nella pace. Per questo preghiamo il Signore:

L: *Kyrie, kyrie eleison.*

C: O Dio di amore, ascolta le nostre preghiere per la tua Città Santa, Gerusalemme.

Poni fine alle sue sofferenze, e rendila unita. Rendila ancora una volta una casa, una

città di pace, e una luce per tutti i popoli. Accresci l'armonia nella Città Santa e fra i suoi abitanti. Per questo preghiamo il Signore:

L: *Kyrie, kyrie eleison.*

C: Apri ora i nostri orecchi e i nostri cuori alla tua parola proclamata e aiutaci a viverla più fedelmente in tutto ciò che operiamo e che diciamo, a gloria del tuo nome e per la diffusione del tuo Regno, o santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

T: **Amen.**

II. CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

L: Sapienza! Stiamo attenti!

Lettura del libro della Genesi 33, 1-4

Giacobbe scrutò l'orizzonte e vide che Esaù avanzava con quattrocento uomini. Allora divise i figli in tre gruppi tra Lia, Rachele e le due serve. Mise davanti le due serve e i loro figli, dietro Lia e i suoi figli e, come ultimi, Rachele e Giuseppe. Egli stesso passò davanti a tutti e si inchinò sette volte fino a terra prima di arrivare vicino a suo fratello.

Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, se lo strinse al petto, lo baciò e piansero.

Lettura alternativa, a scelta

Lettura dal libro di Isaia 58, 6-10

Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile.

Allora sarà per te, popolo mio, l'alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. Ti comporterai davvero in modo giusto e il Signore ti proteggerà con la sua presenza. Quando lo chiamerai egli ti risponderà; chiederai aiuto e lui ti dirà: "Eccomi".

Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male, allora la luce scaccerà l'oscurità in cui vivi. Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del pieno giorno ti illuminerà.

Lettura del Salmo 96 (95), 1-13

T: **Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome** (*o altro canto basato sul Salmo 96*).

L: Cantate al Signore un canto nuovo,
Cantate al Signore, abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore!
Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!
Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese.

T: Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome!

L: Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dèi.
Tutti gli dèi sono un nulla.
Il Signore ha fatto l'universo:
attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza.

T: Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome!

L: Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza,
rendete a lui la gloria che gli spetta.
Entrate con offerte nel suo tempio,
adoratelo quando appare nella sua santità,
tremate davanti a lui, abitanti del mondo.

T: Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome!

L: Dite a tutti: il Signore regna!
giudica i popoli con giustizia,
rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso.

T: Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome!

L: Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
freme il mare vasto e fecondo,
sia in festa tutta la campagna;

T: Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome!

L: Danzino di gioia gli alberi del bosco,
davanti al Signore che viene,
che viene a governare la terra:
governerà il mondo con giustizia
e tratterà i popoli con equità.

T: Cantate al Signore un canto nuovo e benedite il suo nome!

Lettura dagli Atti degli Apostoli 2, 42-47

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano benvenuti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava.

Canto dell'Alleluja

“Lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta”. Alleluja, Alleluja. (*Mt 5, 24*).

Lettura dal vangelo di Matteo 5, 21-26

Sapete che nella Bibbia è stato detto ai nostri padri: *Non uccidere*. Chi ucciderà sarà portato davanti al giudice. Ma io vi dico: anche se uno va in collera contro suo fratello sarà portato davanti al giudice. E chi dice a suo fratello: “Sei un cretino” sarà portato di fronte al tribunale superiore. Chi gli dice: “Traditore” sarà condannato al fuoco dell’inferno.

Perciò, se stai portando la tua offerta all’altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l’offerta davanti all’altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta.

Così, se stai andando con il tuo avversario in tribunale, fa’ presto a metterti d’accordo con lui, perché può consegnarti alle guardie per farti mettere in prigione. Ti assicuro che non uscirai di là, fino a quando non avrai pagato anche l’ultimo centesimo.

Omelia / Meditazione

Canto

III. PREGHIERE DI PENTIMENTO, INVOCAZIONE DI PACE E PROFESSIONE DI FEDE

Preghiere di pentimento

C: In unione con le chiese di Gerusalemme, preghiamo il Signore.
Memori che i credenti si dedicarono all’insegnamento degli apostoli e alla comunione, confessiamo le nostre mancanze nel perseverare nella fedeltà e nella comunione.
Per questo preghiamo il Signore:

T: Donaci, Signore la tua misericordia!

C: In unione con le chiese di Gerusalemme, preghiamo il Signore.
Memori che lo Spirito Santo discese su di loro ed esse videro segni e prodigi, confessiamo la nostra mancanza di una visione che ci impedisce di vedere la gloria del tuo operato fra di noi.
Per questo preghiamo il Signore:

T: Donaci, Signore la tua misericordia!

C: In unione con le chiese di Gerusalemme, preghiamo il Signore.
Memori che tutti coloro che hanno creduto, hanno posto tutto in comune e hanno aiutato quanti erano nella necessità, confessiamo che noi non siamo capaci di rinunciare a quanto possediamo, a scapito dei poveri.
Per questo preghiamo il Signore:

T: Donaci, Signore la tua misericordia!

C: In unione con le chiese di Gerusalemme, preghiamo il Signore.
Memori che i credenti dedicavano molto tempo alla preghiera e allo spezzare il pane a casa, con cuore lieto e generoso, confessiamo il nostro fallimento nell’amare e nell’essere generosi.
Per questo preghiamo il Signore:

T: Donaci, Signore la tua misericordia!

Certezza del perdono di Dio

- C:** Ecco quanto annunciato dal profeta Gioele: “Io manderò il mio spirito su tutti gli uomini [...] chi invocherà il mio nome sarà salvo” (*Gl* 3, 1.5).
Mentre attendiamo la venuta del Signore, ci viene data la certezza che in Cristo siamo perdonati, rinnovati e resi nuovamente integri.

Gesto di pace

- C:** Cristo è la nostra pace. Egli ci ha riconciliati al Padre come unico corpo sulla croce, ci raduniamo nel suo nome e condividiamo la sua pace.
La pace del Signore sia sempre con voi.

T: **E con il tuo Spirito.**

Credo niceno-costantinopolitano

- C:** Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano.

Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

- T:** **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

Canto

IV. LITANIE PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

C: In Cristo il mondo è riconciliato con Dio che ci affida il messaggio di riconciliazione. Quali ambasciatori dell'opera riconciliatrice di Cristo, eleviamo a Dio le nostre invocazioni.

C: Quando preghiamo insieme secondo le nostre diverse tradizioni,
T: **O Unico Santo, che ci rendi uno, rendi visibile la nostra unità e risana il mondo.**

C: Quando leggiamo la Bibbia insieme, nella diversità di lingue e contesti,
T: **O Unico Rivelatore, che ci rendi uno, rendi visibile la nostra unità e risana il mondo.**

C: Quando stabiliamo relazioni di amicizia fra ebrei, cristiani e musulmani, quando abbattiamo il muro di indifferenza e di odio,
T: **O Unico Ricco di misericordia, che ci rendi uno, rendi visibile la nostra unità e risana il mondo.**

C: Quando operiamo per la giustizia e la solidarietà, quando ci lasciamo alle spalle la paura e andiamo verso la fiducia,
T: **O Unico e Potente, che ci rendi uno, rendi visibile la nostra unità e risana il mondo.**

C: Dove c'è sofferenza a motivo della guerra e della violenza, dell'ingiustizia e delle diseguaglianze, delle malattie e del pregiudizio, della povertà e della disperazione, che ci avvicina alla croce di Cristo e gli uni agli altri,
T: **O Unico Trafitto, che ci rendi uno, rendi visibile la nostra unità e risana il mondo.**

C: Insieme ai cristiani della Terra Santa, anche noi siamo testimoni della nascita di Gesù Cristo a Betlemme, del suo ministero in Galilea, della sua morte e resurrezione, e della discesa dello Spirito Santo a Gerusalemme; quando invociamo la pace e la giustizia per tutti, nella certa e salda speranza del tuo Regno che viene,
T: **O Unico Trino, che ci rendi uno, rendi visibile la nostra unità e risana il mondo.**

Padre Nostro

Ciascuno nella propria lingua

C: Preghiamo ora insieme con le parole che Gesù ci ha insegnato:

T: **Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.**

V. RITI CONCLUSIVI E INVIO IN MISSIONE

L'assemblea invoca la benedizione di Dio sui suoi membri, che sono inviati quali ambasciatori dell'evangelo della riconciliazione. Si può concludere la celebrazione con un canto.

Invio

C: Dio Padre, fedele nelle sue promesse e indefettibile nel suo aiuto vi sostenga nella vostra opera di perseguimento della giustizia e di ricerca dell'unità.

T: **Amen.**

C: Dio Figlio, che ha santificato la Terra Santa con la sua nascita, il suo ministero, la sua morte e resurrezione vi conceda redenzione, riconciliazione e pace.

T: **Amen.**

C: Dio Spirito Santo, che ha riunito i primi credenti a Gerusalemme in unità, vi unisca nella fedeltà all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane e alle preghiere, e vi ispiri nel predicare Dio e il vangelo.

T: **Amen.**

Benedizione

C: La benedizione di Dio, Padre di misericordia e di giustizia sia sempre con noi;
la benedizione di Dio, Figlio che piange le lacrime della sofferenza del mondo sia sempre con noi;
la benedizione di Dio Spirito che ispira in noi la riconciliazione e la speranza sia con noi ora e sempre.

T: **Amen.**

Canto finale

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE

**“Uniti nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione,
nello spezzare il pane e nella preghiera”
(cfr. *Atti 2, 42*)**

La Chiesa in Gerusalemme, ieri, oggi, domani

Duemila anni fa i primi discepoli di Cristo riuniti a Gerusalemme, vissero l’esperienza dell’effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, e furono uniti insieme come corpo di Cristo. In quell’evento i cristiani di ogni tempo e di ogni luogo riconoscono la propria origine come comunità di credenti, chiamati insieme a proclamare Gesù Cristo Signore e Salvatore. Nonostante quella chiesa di Gerusalemme avesse dovuto affrontare delle difficoltà, sia interne che esterne, i suoi membri perseverarono in fedeltà e comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera.

Non è difficile vedere come la situazione dei primi cristiani nella Città Santa rispecchi quella della chiesa di Gerusalemme oggi. L’attuale comunità, infatti, rivive molte delle gioie e dei dolori della prima chiesa: ingiustizie e disuguaglianze, divisioni, ma anche fedele perseveranza e riconoscimento di una più vasta unità fra i cristiani.

Le chiese di Gerusalemme oggi ci offrono una visione di che cosa significhi lottare per l’unità, malgrado grandi problemi. Esse ci mostrano che l’anelito all’unità può essere più che semplici parole, e, in realtà, può orientarci verso un futuro di impegno concreto in cui anticipiamo la Gerusalemme celeste.

Ci vuole senso della realtà per realizzare questa idea. La responsabilità delle nostre divisioni resta nostra, esse sono il risultato delle nostre azioni. Quando preghiamo dobbiamo chiedere a Dio di cambiarci, di convertirci per lavorare attivamente per l’unità. Siamo disposti a pregare per l’unità, ma la sola preghiera non può sostituire l’azione concreta per l’unità. Non siamo forse noi stessi un impedimento all’azione dello Spirito Santo perché siamo noi l’ostacolo all’unità? Non è forse la nostra stessa bramosia che blocca l’unità?

La chiamata all’unità quest’anno giunge alle chiese di tutto il mondo da Gerusalemme, la chiesa madre. Memori delle proprie divisioni e dell’urgenza di fare di più per l’unità del corpo di Cristo, le chiese di Gerusalemme esortano tutti i cristiani a riscoprire i valori che tennero uniti i primi cristiani di Gerusalemme, quando essi rimasero fedeli all’insegnamento degli apostoli, alla comunione fraterna, allo spezzare il pane insieme e alla preghiera. Questa è la sfida che si pone innanzi a noi. I cristiani di Gerusalemme invitano i loro fratelli e le loro sorelle a rendere questa Settimana di preghiera un’occasione per un rinnovato impegno a lavorare per un ecumenismo genuino, fondato sull’esperienza della prima chiesa.

Quattro elementi di unità

La preghiera per la Settimana dell’unità dei cristiani 2011 è stata preparata dai cristiani di Gerusalemme, che hanno scelto come brano la pericope degli *Atti degli Apostoli 2, 42-47*, da cui il tema della Settimana che riprende il primo versetto: “Essi ascoltavano con assiduità l’insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del

Signore e pregavano insieme”. È un richiamo alle origini della prima chiesa in Gerusalemme che ispira al rinnovamento e al ritorno all’essenza della fede; è una chiamata a rivivere il tempo in cui la Chiesa era ancora unita. All’interno del tema vengono presentati quattro elementi peculiari della comunità cristiana originaria, ed essenziali alla vita di ogni comunità cristiana, ovunque essa si trovi. In primo luogo la parola, che era trasmessa dagli apostoli; in secondo luogo la comunione (*koinonia*), che era una caratteristica dei primi credenti ogniqualvolta si riunivano insieme; in terzo luogo, anch’esso segno distintivo della prima chiesa, la celebrazione eucaristica (lo spezzare il pane), che ricorda la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua sofferenza, morte e resurrezione; in quarto luogo l’offerta di una incessante preghiera. Questi quattro elementi costituiscono i pilastri della vita della Chiesa e della sua unità.

La comunità cristiana della Terra Santa desidera mettere in rilievo questi elementi basilari, mentre eleva a Dio la preghiera per l’unità e la vitalità della Chiesa in tutto il mondo. I cristiani di Gerusalemme invitano le loro sorelle e i loro fratelli nel mondo ad unirsi in preghiera mentre essi lottano per la giustizia, la pace e la prosperità per tutti i popoli del loro territorio.

I temi degli otto giorni

È possibile ravvisare un itinerario di fede attraverso la successione dei temi degli otto giorni. Dagli inizi nel cenacolo, la comunità cristiana sperimenta l’effusione dello Spirito Santo, che la rende capace di crescere nella fede e nell’unità, nella preghiera e nell’azione, così da divenire davvero una comunità di resurrezione, unita in Cristo, nella sua vittoria su tutto ciò che divide gli uni dagli altri e da lui. La chiesa di Gerusalemme diviene poi, a sua volta, un faro di speranza, un pegno della Gerusalemme celeste chiamata a riconciliare non soltanto le chiese, ma tutti i popoli. Questo itinerario è guidato dallo Spirito Santo che porta i primi cristiani alla conoscenza della verità su Gesù Cristo, e che dona alla chiesa primitiva segni e prodigi per lo stupore di molti. Mentre proseguono nel loro viaggio, i cristiani di Gerusalemme si riuniscono con devozione per ascoltare la parola di Dio trasmessa dall’insegnamento degli apostoli e si radunano insieme nella comunione di fede, espressa nello spezzare il pane e nella preghiera. Rivestita dalla potenza e colma della speranza della resurrezione, la comunità celebra la sua sicura vittoria sopra il peccato e la morte tanto da avere il coraggio e la convinzione di essere essa stessa uno strumento di riconciliazione, capace di ispirare e sfidare tutte le genti a superare le divisioni e l’ingiustizia che le opprimono.

Il **primo giorno** espone il contesto della chiesa madre di Gerusalemme, evidenziando la sua continuità con la Chiesa di oggi in tutto il mondo. Ci ricorda il coraggio della prima chiesa e la sua ferma testimonianza alla verità, proprio nel momento in cui abbiamo bisogno di operare per la giustizia a Gerusalemme e nel resto del mondo. Il **secondo giorno** richiama il fatto che la prima comunità riunita a Pentecoste era costituita da persone di diversa origine, proprio come la chiesa di Gerusalemme oggi presenta una ricca diversità di tradizioni cristiane. La nostra sfida oggi è di raggiungere una maggiore unità visibile in modi che abbraccino le nostre differenze e le nostre tradizioni. Il **terzo giorno** guarda all’essenziale dell’unità: la parola di Dio consegnata attraverso l’insegnamento degli apostoli. La chiesa di Gerusalemme ci ricorda che, qualsiasi siano le nostre divisioni, quell’insegnamento ci rivolge il pressante invito a dedicarci gli uni agli altri nell’amore e a darci all’unico corpo di Cristo, che è la Chiesa, nella fedeltà. Il **quarto giorno** sottolinea la condivisione come il secondo elemento dell’unità. Proprio come i primi cristiani che tenevano tutto in comune, la chiesa di Gerusalemme chiama tutti i fratelli e le sorelle nella chiesa a condividere i beni e a por-

tare i pesi gli uni degli altri con cuore lieto e generoso, cosicché nessuno sia nel bisogno. Il **quinto giorno** focalizza il terzo elemento di unità: lo spezzare il pane, che ci unisce nella speranza. La nostra unità va oltre la Santa Comunione, deve includere il giusto atteggiamento etico verso la persona umana e verso l'intera comunità. La chiesa di Gerusalemme raccomanda a noi cristiani di unirvi nello spezzare il pane oggi, perché una chiesa divisa non può parlare con autorità su questioni riguardanti la giustizia e la pace. Il **sesto giorno** presenta il quarto carattere dell'unità. Insieme alla chiesa di Gerusalemme traiamo forza dal tempo trascorso in preghiera. In modo particolare, la preghiera del Signore chiama tutti noi, a Gerusalemme e in tutto il mondo, deboli e potenti, a lavorare insieme per la giustizia, la pace e l'unità affinché venga il Regno di Dio. Il **settimo giorno** ci porta aldilà dei quattro elementi di unità, perché la chiesa di Gerusalemme gioiosamente proclama la resurrezione anche quando porta il peso della croce. La resurrezione di Gesù è per i cristiani di Gerusalemme oggi speranza e forza che li rende capaci di rimanere costanti nella loro testimonianza, nell'agire per la libertà e la pace nella città della pace. L'**ottavo giorno** conclude il nostro percorso con l'invito rivolto dalle chiese di Gerusalemme ad un più ampio servizio alla causa della riconciliazione. Anche se i cristiani raggiungessero l'unità fra di loro, la loro opera non sarebbe completa poiché essi si devono riconciliare con gli altri. Nel contesto di Gerusalemme ciò significa Palestinesi e Israeliani, in altre comunità i cristiani sono chiamati a perseguire la giustizia e la riconciliazione nel loro contesto.

Il tema per ogni giorno è stato scelto, perciò, non solo per ricordare a noi la storia della prima chiesa, ma anche per richiamare l'esperienza dei cristiani nella Gerusalemme di oggi, e per invitarci a riflettere su come possiamo portare tale esperienza nella vita delle nostre comunità cristiane nel loro contesto. Durante questo itinerario di otto giorni, i cristiani di Gerusalemme ci invitano a proclamare e testimoniare che l'unità – nel suo senso pieno di fedeltà all'insegnamento degli apostoli, di comunione, dello spezzare il pane insieme e della preghiera – ci consentirà di vincere insieme, il male, non solo a Gerusalemme ma in tutto il mondo.

La preparazione del materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2011

Il lavoro iniziale che ha portato alla pubblicazione di questo materiale è stato effettuato da un gruppo di responsabili di comunità in Gerusalemme, che si sono incontrati su invito del Consiglio ecumenico delle chiese, il loro lavoro è stato facilitato dal *Jerusalem Inter-Church Centre*. Desideriamo sentitamente ringraziare quanti hanno collaborato:

- Sua Beatitudine Michel Sabbah, Patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini,
- Sua Grazia Munib Younan, Vescovo, Chiesa Evangelica Luterana di Giordania e di Terra Santa (*Evangelical Lutheran Church in Jordan and the Holy Land*)
- Rev. Naim Ateek, Chiesa Episcopale di Gerusalemme e del Medio Oriente (*Episcopal Church in Jerusalem and the Middle East*)
- Rev. Francis Bouwen, Chiesa Cattolica (*Roman Catholic Church*)
- Fr. Alexander, Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme (*Greek Orthodox Patriarchate of Jerusalem*)
- Fr. Jamal Khader, Università di Betlemme
- Mr. Michel Bahnam, Patriarcato Siro-Ortodosso di Antiochia (*Syrian Orthodox Patriarchate of Antioch*)
- Ms. Nora Karmi, Chiesa Armena-Ortodossa (*Armenian Orthodox Church*)
- Mr. Yusef Daher, Chiesa Greco Cattolica Melkita (*Greek Catholic Melkite Church*).

I testi proposti sono stati redatti nella loro stesura finale, durante una riunione della Commissione preparatoria internazionale nominata dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani della Chiesa Cattolica.

L'incontro della Commissione preparatoria internazionale si è svolto presso il Monastero di san Cristoforo a Saydnaya, in Siria. I partecipanti desiderano estendere il loro ringraziamento a Sua Beatitudine Ignazio IV, Patriarca Greco-Ortodosso di Antiochia e al suo *Staff* a Damasco e a Saydnaya, per la calorosa accoglienza e la generosa ospitalità, e inoltre ai responsabili di chiese di varie tradizioni cristiane, per il loro sostegno e incoraggiamento.

Nota:

I testi biblici riportati nel presente fascicolo sono tratti da:

'Parola del Signore' – La Bibbia, Traduzione interconfessionale in lingua corrente
Leumann / Roma, Elledici / Alleanza Biblica Universale, 2000

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO: **La chiesa di Gerusalemme**

Gioele 2, 21b-22 - 3, 1-2

Io manderò il mio spirito su tutti gli uomini

Perciò non temere, o terra,
rallegrati e gioisci.
Anche voi, animali, non temete,
perché i pascoli sono verdi,
gli alberi tornano a dare frutti,
ne sono carichi i fichi e le viti.
Dopo questo,
io manderò il mio spirito su tutti gli uomini:
i vostri figli e le vostre figlie saranno profeti,
gli anziani avranno sogni
e i giovani avranno visioni.
In quei giorni manderò il mio spirito
anche sugli schiavi e sulle schiave.

Salmo 46(45), 1-11

Vi abita Dio

Per il direttore del coro. Canto dei figli di Core. Per voci di soprano.

Dio è per noi sicuro rifugio,
aiuto infallibile in ogni avversità.
Non abbiamo paura se trema la terra,
se i monti sprofondano nel mare;
le acque possono sollevarsi infuriate,
la loro forza può scuotere i monti!
Il Signore dell'universo è con noi,
ci protegge il Dio di Giacobbe!
Un fiume e i suoi ruscelli allietano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo:
non potrà vacillare, perché Dio è in essa.
Egli la protegge fin dal primo mattino.
I popoli si impauriscono, i regni crollano:
Dio fa sentire la sua voce
e la terra è sconvolta.
Il Signore dell'universo è con noi,
ci protegge il Dio di Giacobbe!
Guardate che cosa ha compiuto il Signore,
quali prodigi ha fatto sulla terra!
In tutto il mondo pone fine alle guerre:
spezza archi e lance, brucia gli scudi.
“Lasciate le armi. Riconoscete che io sono Dio!
Domino sui popoli, trionfo sul mondo intero”.

Quando venne il giorno della Pentecoste, i credenti erano riuniti tutti insieme nello stesso luogo. All'improvviso si sentì un rumore dal cielo, come quando tira un forte vento, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue, come lo Spirito Santo concedeva loro di esprimersi. A Gerusalemme c'erano Ebrei, uomini molto religiosi, venuti da tutte le parti del mondo. Appena si sentì quel rumore, si radunò una gran folla e non sapevano che cosa pensare. Ciascuno infatti li sentiva parlare nella propria lingua. Erano pieni di meraviglia e di stupore e dicevano: "Questi uomini che parlano non sono tutti Galilei? Come mai allora ciascuno di noi li sente parlare nella sua lingua nativa? Noi apparteniamo a popoli diversi: Parti, Medi e Elamiti. Alcuni di noi vengono dalla Mesopotamia, dalla Giudea e dalla Cappadocia, dal Ponto e dall'Asia, dalla Frigia e dalla Panfilia, dall'Egitto e dalla Cirenaica, da Creta e dall'Arabia. C'è gente che viene perfino da Roma: alcuni sono nati ebrei, altri invece si sono convertiti alla religione ebraica. Eppure tutti li sentiamo annunciare, ciascuno nella sua lingua, le grandi cose che Dio ha fatto".

Se ne stavano lì pieni di meraviglia e non sapevano che cosa pensare. Dicevano gli uni agli altri: "Che significato avrà tutto questo?".

Gesù disse: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro difensore che starà sempre con voi, lo Spirito della verità. Il mondo non lo vede e non lo conosce, perciò non può riceverlo. Voi lo conoscete, perché è con voi e sarà con voi sempre. Non vi lascerò orfani, tornerò da voi. Fra poco il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io ho la vita e anche voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io vivo unito al Padre, e voi siete uniti a me e io a voi. Chi mi ama veramente, conosce i miei comandamenti e li mette in pratica. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio; anch'io l'amerò e mi farò conoscere a lui".

Commento

L'itinerario di questa Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani comincia a Gerusalemme il giorno di Pentecoste, all'inizio dell'itinerario della Chiesa stessa.

Il tema di questa Settimana è tratto dalla pericope degli Atti degli apostoli 2, 42: "Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme", e si riferisce alla prima chiesa di Gerusalemme, nata il giorno di Pentecoste, quando il "Consolatore", lo Spirito di verità discese sui primi credenti, come promesso da Dio attraverso il profeta Gioele, e dallo stesso Gesù la notte precedente alla sua passione e morte. Tutti coloro che vivono in continuità con il giorno di Pentecoste, vivono in continuità con l'antica chiesa di Gerusalemme, che era presieduta dall'apostolo Giacomo. Questa chiesa è la chiesa madre per tutti noi. Essa rappresenta l'immagine, o l'icona, dell'unità dei cristiani per la quale eleviamo la nostra preghiera durante questa nostra Settimana.

Secondo l'antica tradizione orientale, la successione della Chiesa viene preservata dalla continuità con la prima comunità cristiana di Gerusalemme. La chiesa di Gerusalemme dei tempi degli apostoli è legata alla celeste Gerusalemme, che, dal canto suo, diviene

l'icona di tutte le chiese cristiane. Il segno di continuità con la chiesa di Gerusalemme, per tutte le chiese, sta nel mantenere i "tratti" della prima comunità cristiana attraverso la fedeltà all'"insegnamento degli apostoli, la comunione, lo spezzare il pane e la preghiera".

L'attuale chiesa di Gerusalemme vive in continuità con la Chiesa apostolica di Gerusalemme, in modo particolare nella sua testimonianza alla verità, spesso resa a caro prezzo. La sua testimonianza al vangelo e la sua lotta contro la disuguaglianza e l'ingiustizia ci ricorda che la preghiera per l'unità dei cristiani non è separabile dalla preghiera per la pace e per la giustizia.

Preghiera

O Dio onnipotente e misericordioso, effondendo il dono dello Spirito Santo con potenza, hai radunato insieme i primi cristiani nella città di Gerusalemme, sfidando il potere terreno dell'impero romano. Fa' che, come la prima chiesa di Gerusalemme, anche noi possiamo ricongiungerci insieme per essere forti nella predicazione e vivere l'evangelo della riconciliazione e della pace, ovunque vi sia parzialità ed ingiustizia.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù Cristo, che ci libera dalle catene del peccato e della morte. Amen.

SECONDO GIORNO: Molte membra in un solo corpo

Isaia 55, 1-4

Chiunque ha sete, venga a bere!

Dice il Signore:
“Chiunque ha sete, venga a bere!
Anche chi è senza soldi,
venga a mangiare.
Tutto è gratuito:
c'è vino e latte
e non si paga.
Perché spendere soldi
per un cibo che non sazia?
Perché date tutto quel che avete
per qualcosa che non soddisfa?
Datemi retta e mangerete bene,
vi sazierete di cibi deliziosi.
Datemi retta e venite a me!
Ascoltatemi e vivrete.
Mi impegno per sempre
a garantirvi tutti i benefici
che ho promesso a Davide.
Io l'ho fatto diventare re,
signore tra i popoli
e testimone della mia potenza”.

Salmo 85(84), 8-14

Egli è pronto a salvare chi l'ascolta

Mostraci ancora il tuo amore fedele
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò il Signore, nostro Dio:
certamente ci parlerà di pace,
se restiamo suo popolo e suoi amici
e non torniamo sulla via degli stolti.
Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta,
con la sua presenza riempirà la nostra terra.
Amore e fedeltà si incontreranno,
giustizia e pace si abbracceranno.
Dal cielo scenderà la giustizia,
la fedeltà germoglierà dalla terra.
Il Signore ci darà la pioggia,
la nostra terra produrrà il suo frutto.
La giustizia camminerà davanti al Signore
e seguirà la via dei suoi passi.

1 Corinzi 12, 12-27 *Siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo*

Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo. E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito. Il corpo infatti non è composto da una sola parte, ma da molte. Se il piede dicesse: “Io non sono una mano, perciò non faccio parte del corpo”, non cesserebbe per questo di fare parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: “Io non sono un occhio, perciò non faccio parte del corpo”, non cesserebbe per questo di essere parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? O se tutto il corpo fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ma Dio ha dato a ciascuna parte del corpo il proprio posto secondo la sua volontà. Se tutto l’insieme fosse una parte sola, dove sarebbe il corpo? Invece le parti sono molte, ma il corpo è uno solo. Quindi l’occhio non può dire alla mano: “Non ho bisogno di te”, o la testa non può dire ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi, proprio le parti del corpo che ci sembrano più deboli, sono quelle più necessarie. E le parti che consideriamo meno nobili e decenti, le circondiamo di maggior premura. Le altre parti considerate più nobili non ne hanno bisogno. Dio ha disposto il corpo in modo che venga dato più onore alle parti che non ne hanno. Così non ci sono divisioni nel corpo: tutte le parti si preoccupano le une delle altre. Se una parte soffre, tutte le altre soffrono con lei; e se una parte è onorata, tutte le altre si rallegrano con lei. Voi siete il corpo di Cristo, e ciascuno di voi ne fa parte.

Giovanni 15, 1-13

Io sono la vera vite

Gesù disse ancora: “Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunciato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando portate molto frutto e diventate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta. Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.

Commento

La chiesa di Gerusalemme negli Atti degli Apostoli è il modello dell’unità cui aneliamo oggi; un’unità che, fin dal principio, è stata caratterizzata da una ricca diversità, e che, pertanto, ci ricorda che l’unità dei cristiani, e la preghiera per ottenerla, non può essere uniformità. La chiesa di Gerusalemme è il modello o l’icona dell’unità nella diversità.

La narrazione della Pentecoste negli Atti degli Apostoli evidenzia che a Gerusalemme, quel giorno, erano rappresentate tutte le lingue e le culture dell’antico mondo mediterraneo, e non solo; che le genti ascoltarono l’evangelo nelle loro diverse lingue e, per la predicazione dell’apostolo Pietro, si ritrovarono unite nel ravvedimento, nelle acque del battesimo e nell’effusione dello Spirito Santo. Come scriverà più tardi l’apostolo Paolo: “E tutti noi credenti, schiavi o liberi, di origine ebraica o pagana, siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito” (*1 Cor 12, 13*).

Non costituirono una comunità uniforme di gente, unita culturalmente e linguisticamente, che la pensa allo stesso modo, coloro che furono uniti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, ma una comunità riccamente diversificata, le cui differenze avrebbero potuto facilmente evolversi in controversie. Fu questo, per esempio, il caso fra gli ellenisti e gli ebrei cristiani, sulla negligenza nei confronti delle vedove greche, come narra l'evangelista Luca in *Atti* 6, 1. Eppure, la chiesa di Gerusalemme era unita in se stessa, ed era una col Signore risorto, che dice: "Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto". (*Gv* 15, 5).

Una ricca diversità caratterizza, fino ad oggi, la chiesa a Gerusalemme e nel mondo, che può facilmente evolversi in controversia a Gerusalemme, accentuata dall'attuale clima politico ostile. Ma, come nella primitiva chiesa di Gerusalemme, i cristiani in Gerusalemme oggi ci ricordano che siamo molte membra in un solo corpo, un'unità nella diversità. Antiche tradizioni ci insegnano che la diversità e l'unità esisteranno anche nella Gerusalemme celeste. Ci ricordano che la differenza e la diversità non sono la stessa cosa che la divisione e la disunione, e che l'unità dei cristiani per la quale preghiamo preserva sempre la diversità.

Preghiera

O Dio, da cui proviene ogni vita nella sua ricca diversità, Tu chiami la tua Chiesa corpo di Cristo, ad essere una nell'amore. Fa' che possiamo imparare a vivere più intensamente la nostra unità nella diversità, e che ci impegniamo insieme per predicare e costruire il tuo Regno di amore verso tutti, e nello stesso tempo, accompagnare ciascuno in ogni luogo e in tutti i luoghi. Fa' che possiamo sempre ricordare Cristo quale sorgente della nostra vita insieme.

Te lo chiediamo nell'unità dello Spirito Santo. Amen.

TERZO GIORNO: La fedeltà all'insegnamento degli apostoli ci unisce

Isaia 51, 4-8

Dice il Signore al suo popolo: "Ascoltatemi bene"

Dice il Signore al suo popolo:
«Ascoltatemi bene.
State attenti a quanto sto per dirvi;
darò la mia legge a tutte le nazioni,
le mie sentenze saranno una luce per i popoli.
Sto per venire a salvarvi,
fra poco vi libererò;
governerò con autorità tutti gli uomini.
Popolazioni lontane porranno in me la loro speranza,
confideranno nella mia potenza.
Alzate gli occhi al cielo!
Poi guardate la terra!
Il cielo svanirà come fumo;
la terra si consumerà come un abito logoro
e i suoi abitanti cadranno come mosche.
Ma la mia liberazione sarà eterna,
la mia salvezza non tramonterà.
Ascoltatemi,
voi che conoscete quel che è giusto,
e avete la mia legge
impressa nel vostro cuore:
non temete gli insulti degli uomini
non abbiate paura dei loro sarcasmi,
perché svaniranno come un vestito di lana
divorato dalle tarme!
Ma la mia salvezza sarà eterna,
la mia liberazione non tramonterà».

Salmo 119(118), 105-112 Lampada sui miei passi è la tua parola

Lampada sui miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
Ho giurato e lo confermo:
ubbidirò alle tue giuste decisioni.
Tocco il fondo dell'umiliazione, Signore:
fammi rivivere, come hai promesso.
Accetta in offerta la mia preghiera, Signore:
fammi conoscere le tue decisioni.
Ad ogni istante rischio la vita,
eppure non dimentico la tua volontà.
I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma non abbandono i tuoi decreti.
I tuoi ordini sono tutto il mio bene,
la gioia del mio cuore senza fine.

Sono deciso a praticare le tue leggi,
per sempre, in eterno.

Romani 1, 15-17 *Sono pronto ad annunziare il messaggio di Cristo*

Per quanto dipende da me, sono pronto ad annunziare il messaggio di Cristo anche a voi che siete in Roma. Io non mi vergogno del messaggio del Vangelo, perché è potenza di Dio per salvare chiunque ha fede, prima l'Ebreo e poi tutti gli altri. Questo messaggio rivela come Dio, mediante la fede, riabilita gli uomini davanti a sé. Lo afferma la Bibbia: *Il giusto per fede vivrà.*

Giovanni 17, 6-19 *Io ho rivelato loro chi sei*

Gesù disse: “Tu mi hai affidato alcuni uomini scelti da questo mondo: erano tuoi, e tu li hai affidati a me. Io ho rivelato loro chi sei, ed essi hanno messo in pratica la tua parola. Ora sanno che tutto ciò che mi hai dato viene da te. Anche le parole che tu mi hai dato, io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e hanno riconosciuto, senza esitare, che io provengo da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro. Non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai affidato, perché ti appartengono. Tutto ciò che è mio appartiene a te, e ciò che è tuo appartiene a me, e la mia gloria si manifesta in loro. Io non sono più nel mondo, loro invece sì. Io ritorno a te. Padre santo, conserva uniti a te quelli che mi hai affidati, perché siano una cosa sola come noi. Quando ero con loro, io li proteggevo. Per questo tu me li hai dati. Io li ho protetti, e nessuno di loro si è perduto, tranne quello che doveva perdersi, realizzando ciò che la Bibbia aveva predetto. Ma ora io ritorno verso di te, e dico queste cose mentre sono ancora sulla terra, perché essi abbiano tutta la mia gioia. Io ho dato loro la tua parola. Perciò essi non appartengono più al mondo, come io non appartengo al mondo. E il mondo li odia. Io non ti prego di toglierli dal mondo, ma di proteggerli dal Maligno. Essi non appartengono al mondo, come io non appartengo al mondo. Fa' che appartengano a te mediante la verità: la tua parola è verità. Tu mi hai mandato nel mondo: così anch'io li ho mandati nel mondo. E io offro me stesso in sacrificio per loro, perché anch'essi siano veramente consacrati a te.

Commento

La chiesa di Gerusalemme, come descritto negli Atti degli Apostoli, era unita nella sua fedeltà all'insegnamento degli apostoli, nonostante la grande diversità di lingua e cultura fra i suoi membri. L'insegnamento degli apostoli era la loro testimonianza alla vita, all'insegnamento, al ministero, alla morte e alla resurrezione del Signore Gesù. Il loro insegnamento era ciò che l'apostolo Paolo chiama semplicemente l'*evangelo*, l'insegnamento degli apostoli quale è esemplificato dalla predicazione dell'apostolo Pietro a Gerusalemme il giorno di Pentecoste, nel modo in cui cita il profeta Gioele, egli collega la Chiesa con la storia biblica del popolo di Dio, introducendoci a quella storia che ha inizio con la creazione stessa.

Nonostante le divisioni, la parola di Dio ci raduna e ci unisce. L'insegnamento degli apostoli, la buona novella in tutta la sua interezza era il centro della unità nella diversità della prima chiesa di Gerusalemme. I cristiani in Gerusalemme ci ricordano oggi che non è soltanto l'insegnamento degli apostoli a tenere unita la chiesa primitiva, ma la fedeltà a quell'insegnamento. Tale fedeltà si riflette nell'apostolo Paolo laddove identifica il vangelo come “potenza di Dio per salvare” (*Rm 1, 16*).

Il profeta Isaia ci ricorda che l'insegnamento di Dio è inseparabile dalla sua giustizia: "le mie sentenze saranno una luce per i popoli" (*Is* 51,4). O, come prega il salmista, "Lampada sui miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. (...) I tuoi ordini sono tutto il mio bene, la gioia del mio cuore senza fine" (*Sal* 119, 105.111).

Preghiera

O Dio di luce, ti rendiamo grazie per la rivelazione della tua verità in Cristo Gesù, tua Parola vivente, che abbiamo ricevuto attraverso l'insegnamento degli apostoli e che fu udita per la prima volta a Gerusalemme. Fa' che il tuo Santo Spirito continui a santificarci nella verità del tuo Figlio, cosicché, uniti in lui, possiamo crescere nella fedeltà alla parola, e insieme servire il tuo Regno in umiltà e amore.

Te lo chiediamo nel nome di Cristo. Amen.

QUARTO GIORNO: La condivisione come espressione di unità

Isaia 58, 6-10

Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame

Dice il Signore: «Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile. Allora sarà per te, popolo mio, l'alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. Ti comporterai davvero in modo giusto e il Signore ti proteggerà con la sua presenza. Quando lo chiamerai egli ti risponderà; chiederai aiuto e lui dirà: "Eccomi". Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male, allora la luce scaccerà l'oscurità in cui vivi. Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del pieno giorno ti illuminerà.

*Salmo 37(36), 1-11
Di Davide.*

Abbi fiducia nel Signore e fa' il bene

Non adirarti per i malvagi,
non invidiare chi fa il male;
come erba che appassisce
presto anch'essi sfioriranno.
Abbi fiducia nel Signore e fa' il bene,
abita la tua terra e ama la verità.
Il Signore sia la tua gioia:
egli esaudirà i desideri del tuo cuore.
Volgi i tuoi passi verso il Signore,
abbi fiducia in lui ed egli agirà:
farà apparire la tua giustizia come luce del mattino,
la tua rettitudine come il sole di mezzogiorno.
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui,
non adirarti per chi ha successo,
per la gente che vive d'imbrogli.
Rinuncia all'ira, non ti inquietare,
non adirarti: ne avrai solo danno.
Chi fa il male sarà tolto di mezzo.
Chi spera nel Signore possederà la terra.
Ancora un poco e per i malvagi è finita;
li cercherai e non ne troverai più nessuno.
I poveri possederanno la terra
e godranno benessere e pace.

Atti 4, 32-37

Tutto quello che avevano lo mettevano insieme

La comunità dei credenti viveva unanime e concorde, e quelli che possedevano qualcosa non lo consideravano come proprio, ma tutto quello che avevano lo mettevano insieme. Gli apostoli annunziavano con convinzione e con forza che il Signore Gesù era risuscitato. Dio li sosteneva con la sua grazia. Tra i credenti nessuno mancava del necessario, perché quelli che possedevano campi o case li vendevano, e i soldi ricavati li mettevano a disposizione di tutti: li consegnavano agli apostoli e poi venivano distribuiti a ciascuno secondo le sue necessità. Ad esempio: un certo Giuseppe, un levita nato a Cipro che gli apostoli chiamavano Bàrnaba (cioè uno che infonde coraggio), aveva un campo, lo vendette e portò i soldi agli apostoli.

Gesù disse: “Perciò io vi dico: non preoccupatevi troppo del mangiare e del bere che vi servono per vivere, o dei vestiti che vi servono per coprirvi. Non è forse vero che la vita è più importante del cibo e il corpo è più importante del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai. Eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre! Ebbene, voi non valete forse più di loro? E chi di voi con tutte le sue preoccupazioni può vivere un giorno più di quel che è stabilito? Anche per i vestiti, perché vi preoccupate tanto? Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti. Eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello! Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede! Dunque, non state a preoccuparvi troppo, dicendo: “Che cosa mangeremo?, che cosa berremo?, come ci vestiremo?”. Sono gli altri, quelli che non conoscono Dio, a cercare sempre tutte queste cose. Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose. Voi invece cercate prima il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più. Perciò, non preoccupatevi troppo per il domani: ci pensa lui, il domani, a portare altre pene. Per ogni giorno basta la sua pena”.

Commento

Il segno della continuità con la Chiesa apostolica di Gerusalemme è la fedeltà all’insegnamento degli apostoli, la comunione, lo spezzare il pane e la preghiera. La chiesa di Gerusalemme oggi, ci ricorda però anche la conseguenza pratica di tale fedeltà, cioè la condivisione. Gli Atti degli Apostoli dicono semplicemente: “Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno” (*At 2, 44-45*). La lettura di oggi del libro degli Atti degli Apostoli collega tale condivisione radicale con la potenza apostolica della testimonianza della resurrezione del Signore Gesù, e una grande grazia era su tutti loro. Più tardi, i persecutori dei cristiani annotarono con una certa accuratezza “quanto essi si amassero reciprocamente”.

Tale condivisione di risorse caratterizza la vita del popolo cristiano anche nell’odierna Gerusalemme. È il segno della loro continuità con i primi cristiani, e, di conseguenza, un segno e una sfida per tutte le chiese; collega la proclamazione del vangelo, la celebrazione dell’eucaristia, e la comunione all’interno della comunità cristiana con la radicale uguaglianza e la giustizia per tutti. Nella misura in cui tale condivisione è una testimonianza alla resurrezione del Signore Gesù, e segno della continuità con la Chiesa apostolica di Gerusalemme, è segno della nostra unione gli uni con gli altri.

Esistono molti modi di condivisione. Vi è quello di condivisione radicale della Chiesa apostolica, dove nessuno veniva lasciato in situazione di indigenza. Vi è la condivisione reciproca dei pesi, delle lotte, del dolore e della sofferenza. Vi è la condivisione reciproca delle gioie e dei traguardi, delle benedizioni e delle guarigioni. Vi è la condivisione dei doni e delle prospettive proprie di ciascuna tradizione alle altre, anche nell’attuale condizione di separazione; vi è un ecumenico “scambio di doni”. Questa generosa condivisione è la conseguenza pratica della nostra fedeltà all’insegnamento degli apostoli e alla comunione; è la conseguenza della nostra preghiera per l’unità dei cristiani.

Preghiera

O Dio di giustizia, il tuo donare è senza limiti. Ti ringraziamo per averci provveduto di ciò di cui abbiamo bisogno, cosicché tutti abbiamo il necessario per vivere. Preservaci dal peccato egoistico di avidità, e rendici strumenti del tuo amore, capaci di condividere tutto quello che Tu ci dai, a testimonianza della tua generosità e della tua giustizia. Come seguaci di Cristo tuo Figlio, guidaci ad agire insieme nei luoghi di miseria umana, dove le famiglie sono allontanate dalle loro case, dove i deboli sono nelle mani dei potenti, dove la povertà e la disoccupazione distruggono la vita.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù, nell'unità dello Spirito Santo. Amen.

QUINTO GIORNO: Spezzare il pane nella speranza

Esodo 16, 13b-21a

È il pane che il Signore vi ha dato da mangiare

Al mattino poi, intorno all'accampamento, c'era uno strato di rugiada. Essa sparì e sulla superficie del deserto, per terra, rimase una cosa fine e granulosa, fine come la brina. Gli Israeliti la videro e non sapevano che cosa era. Perciò si chiedevano l'un l'altro: «Che cos'è?». Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato da mangiare. Ed egli vi comanda di raccoglierne quanto ciascuno può mangiarne: la misura di un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ciascuno ne prenda per quelli della sua tenda». Gli Israeliti fecero così: alcuni ne raccolsero molto, altri poco. Quando si misurò la quantità, si vide che chi ne aveva raccolto molto, non ne aveva più degli altri, mentre chi ne aveva raccolto poco, ne aveva a sufficienza. Ciascuno ne aveva quanto poteva mangiarne. Poi Mosè disse loro: «Non dovete farne avanzare fino a domani mattina!». Alcuni però non gli ubbidirono e ne conservarono un po' fino al mattino seguente; ma vi nacquero dentro dei vermi e marcì. Mosè andò in collera contro quelle persone. Gli Israeliti ne raccoglievano ogni mattina secondo il bisogno di ciascuno.

Salmo 116(115), 12-14.16-18

Offrirò un sacrificio per ringraziarti

Come ricambiare il Signore
per tutto il bene che mi ha fatto?
Alzerò il calice per il Signore:
lo ringrazierò, perché mi ha salvato.
Manterrò la mia promessa al Signore
in presenza di tutto il popolo.
Sì, sono tuo servo, Signore,
tuo servo, figlio di una tua serva.
Mi hai liberato dai legami della morte;
offrirò un sacrificio per ringraziarti,
ti loderò davanti a tutti.
Manterrò le mie promesse
in presenza di tutto il popolo,

1 Corinzi 11, 17-18.23-26

Fate questo in memoria di me

Mentre vi do queste istruzioni non posso certo lodarvi: le vostre assemblee vi fanno più male che bene. Anzitutto mi dicono che nella vostra comunità, quando vi riunite, si formano gruppi rivali. Credo che in parte sia vero. Io ho ricevuto dal Signore quel che a mia volta vi ho trasmesso: nella notte in cui fu tradito, il Signore Gesù prese il pane, fece la preghiera di ringraziamento, spezzò il pane e disse: “Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me”. Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: “Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me”. Infatti, ogni volta che mangiate di questo pane e bevete da questo calice, voi annunziate la morte del Signore, fino a quando egli ritornerà.

Giovanni 6, 53-58

Questo è il pane venuto dal cielo

Gesù replicò: – Io vi dichiaro una cosa: se non mangiate il corpo del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue

ha la vita eterna, e io lo risusciterò l'ultimo giorno; perché il mio corpo è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane unito a me e io a lui. Il Padre è la vita: io sono stato mandato da lui e ho la vita grazie a lui; così, chi mangia me avrà la vita grazie a me. Questo è il pane venuto dal cielo. Non è come il pane che mangiarono i vostri antenati e morirono ugualmente; chi mangia questo pane vivrà per sempre.

Commento

Dai tempi della prima chiesa di Gerusalemme e tuttora, lo spezzare il pane è stato il gesto fondamentale per i cristiani. Per i cristiani di Gerusalemme oggi, lo spezzare il pane parla da tempo immemore di amicizia, perdono e impegno verso l'altro. Questo gesto ci sprona a cercare insieme un'unità che possa parlare profeticamente in un mondo di divisioni. Questo mondo è quello in cui tutti noi, in modi diversi, siamo stati formati. Nello spezzare il pane i cristiani sono rimodellati nuovamente in vista di un messaggio profetico di speranza per tutta l'umanità.

Anche noi oggi spezziamo il pane con “con gioia e semplicità di cuore” (At 2, 46) ma facciamo anche esperienza, ad ogni celebrazione eucaristica, del ricordo doloroso della nostra divisione. In questo quinto giorno della Settimana i cristiani di Gerusalemme si riuniscono nel cenacolo, il luogo dell'Ultima Cena del Signore, dove, anche se non celebrano l'eucaristia, essi spezzano il pane della *speranza*.

Apprendiamo questa speranza nei modi in cui Dio viene a noi, negli impervi modi della nostra scontentezza. L'Esodo riporta come Dio risponda alla mormorazione del popolo che ha liberato, provvedendo loro di ciò di cui necessitano, nulla di più e nulla di meno. La manna del deserto è un dono del Signore, che non può essere accumulato né pienamente compreso. È, come celebra il salmo, un momento che richiede solo il ringraziamento perché Dio ci ha “liberato dai legami della morte” (Sal 116, 16).

L'apostolo Paolo attesta che lo spezzare il pane significa non solo celebrare l'eucaristia, ma essere un popolo eucaristico, *diventare* il corpo di Cristo nel mondo. Questa breve lettura si pone, nel suo contesto (I Cor, 10-11) quale *memento* di come dovrebbe vivere la comunità cristiana: in comunione con Cristo, illustrando il comportamento corretto nella difficile realtà mondana, guidati dalla realtà della nostra vita in lui. Noi viviamo “in memoria” di lui.

Quale popolo che spezza il pane, siamo popolo della vita eterna – vita in pienezza – come ci insegna la lettura dal vangelo di Giovanni. La nostra celebrazione dell'eucaristia ci sprona a riflettere come questo generoso dono di vita si esprima, giorno per giorno, nel modo in cui viviamo sia la speranza che le prove. Nonostante le sfide quotidiane dei cristiani a Gerusalemme, essi ci testimoniano come sia possibile rallegrarsi nella speranza.

Preghiera

O Dio di speranza, ti lodiamo per il dono della Cena del Signore, dove, nello Spirito, continuiamo ad incontrare tuo Figlio Gesù Cristo, il pane vivo disceso dal cielo. Perdona la nostra indegnità nel ricevere questo grande dono – a motivo del nostro vivere divisi in fazioni, la nostra collusione con le ingiustizie, la nostra assuefazione alla divisione. O Dio ti preghiamo di affrettare il giorno in cui tutta la tua Chiesa insieme potrà spezzare il pane in unità e ti preghiamo affinché, mentre attendiamo quel giorno, possiamo imparare sempre meglio ad essere un popolo eucaristico a servizio del mondo.

Te lo chiediamo nel nome del Signore. Amen.

SESTO GIORNO: Fortificati dalla preghiera

Giona 2, 1-10

Sei tu che salvi, o Signore!

Per ordine del Signore, un grande pesce ingoiò Giona ed egli rimase nel suo ventre tre giorni e tre notti. Mentre era nel ventre del pesce Giona pregò il Signore, Dio suo:

«Nella mia angoscia ti ho chiamato, o Signore,
e tu mi hai risposto.
Dal profondo mondo dei morti ho gridato aiuto
e tu hai ascoltato la mia voce.
Mi hai gettato in fondo al mare:
l'acqua mi ha sommerso,
le tue onde sono passate su di me.
Pensavo di essere stato privato
della tua presenza,
eppure tornerò a vedere il tuo tempio santo.
L'acqua mi è salita fino alla gola,
il mare mi ha coperto completamente,
le alghe mi hanno avvolto la testa.
Sono sceso fino alle radici dei monti,
nella terra che imprigiona per sempre,
ma tu, Signore Dio mio, mi farai uscire vivo dalla fossa.
Quando ho sentito venir meno la mia vita
ho pregato te, Signore,
e dal tuo tempio santo
tu mi hai sentito.
Quelli che adorano gli idoli
ti hanno abbandonato.
Ma io canterò lodi a te,
ti offrirò sacrifici
e farò quello che ho promesso.
Sei tu che salvi, o Signore!».

Salmo 67(66), 1-7

Ti lodino i popoli, o Dio

Per il direttore del coro. Con strumenti a corda. Salmo. Canto.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto:
sappia la terra come egli ci guida,
conoscano i popoli come egli ci salva.
Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Esultino e ti acclamino le nazioni,
perché giudichi i popoli con giustizia
e guidi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio,
Ti lodino i popoli tutti!
La terra produca il suo frutto,
ci benedica Dio, il nostro Dio!

Innanzitutto ti raccomando che si facciano preghiere a Dio per tutti gli uomini: domande, suppliche e ringraziamenti. Bisogna pregare per i re e per tutti quelli che hanno autorità, affinché si possa vivere una vita tranquilla, in pace; una vita dignitosa e dedicata a Dio. Tutto ciò è buono e piace a Dio nostro Salvatore. Perché uno solo è Dio, e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini: l'uomo Gesù Cristo. Egli ha dato la sua vita come prezzo del riscatto di tutti noi. A questo modo, nel tempo stabilito, egli ha dato la prova che Dio vuol salvare tutti gli uomini. Per questo io sono stato fatto messaggero e apostolo, con l'incarico di insegnare ai pagani la fede e la verità. Sono sincero, non dico menzogne. Dunque, voglio che in ogni luogo gli uomini facciano preghiere, alzino verso il cielo mani pure, senza collera o rancore.

Gesù disse: "E quando pregate, non fate come gli ipocriti che si mettono a pregare nelle sinagoghe o agli angoli delle piazze per farsi vedere dalla gente. Vi assicuro che questa è l'unica loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto. E Dio tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti darà la ricompensa. Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo chiediate.

Dunque, pregate così:

Padre nostro che sei in cielo,
fa' che tutti riconoscano te come Padre,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
anche in terra come in cielo.

Dacci oggi il nostro pane necessario.

Perdona le nostre offese

come anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso.

Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal Male.

Perché, se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

Commento

Tra gli aspetti salienti della chiesa di Gerusalemme, insieme alla fedeltà all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane, troviamo la vita di preghiera, che si è dimostrata oggi come fonte necessaria del potere e della forza richieste ai cristiani a Gerusalemme, e ovunque.

La testimonianza dei cristiani in Gerusalemme oggi ci chiama ad un più profondo riconoscimento dei modi in cui affrontiamo le situazioni d'ingiustizia e disuguaglianza nei nostri contesti locali. In tutte queste situazioni è la preghiera che abilita i cristiani alla missione insieme.

Nel caso di Giona, l'intensità della preghiera è riconfermata dalla spettacolare liberazione dal ventre del pesce. La sua preghiera viene dal profondo del cuore, poiché nasce dal suo pentimento per aver avuto la tentazione di sottrarsi alla volontà di Dio: egli ha disatteso

la chiamata del Signore alla profezia ed è finito in un luogo senza speranza. Proprio qui Dio accoglie la sua preghiera attraverso la liberazione in vista della missione. Il salmo ci invita a pregare che il volto di Dio brilli su di noi, non solo a nostro beneficio, ma per la diffusione della sua legge in tutte le nazioni sulla terra.

La Chiesa apostolica ci rammenta anche che la preghiera è un elemento di forza e di potenza della missione e della profezia *per il mondo*. La lettera di Paolo a Timoteo ci istruisce su come pregare, soprattutto per quanti hanno il potere su questa terra, affinché si possa vivere insieme nella pace e nella dignità. Preghiamo per l'unità della nostra società, del nostro paese, e per l'unità di tutta l'umanità in Dio. La nostra preghiera per l'unità in Cristo raggiunge tutto il mondo.

Questa vita dinamica della preghiera è radicata nell'insegnamento del Signore ai suoi discepoli. Nella nostra pericope del vangelo di Matteo leggiamo che la preghiera ha un potere *segreto*, che non viene dall'ostentarla o dall'esibirla, ma dal porsi umilmente davanti a Dio. L'insegnamento di Gesù è sintetizzato nella preghiera del Padre Nostro. Recitarla insieme ci costituisce quale popolo unito che segue la volontà del Padre, realizza la costruzione del suo Regno su questa terra, e ci chiama ad una vita di perdono e riconciliazione.

Preghiera

O Signore Dio nostro Padre, è bello che in ogni tempo, luogo e circostanza, vi siano persone che si rivolgono a te in preghiera. Ti ringraziamo sommamente per l'esempio e l'insegnamento del tuo Figlio, Gesù Cristo, che ci ha raccomandato di attendere ardentemente in preghiera la venuta del tuo Regno. Insegnaci a pregare meglio insieme, come cristiani, per essere sempre certi della tua guida e del tuo sostegno in tutte le nostre gioie e le nostre angosce. Amen.

Te lo chiediamo per la potenza dello Spirito Santo. Amen.

SETTIMO GIORNO: Vivere nella fede della resurrezione

Isaia 60, 1-3.18-22 Chiamerai le tue mura: "Salvezza", le tue porte: "Gloria al Signore"

Alzati Gerusalemme, brilla di luce:
perché la gloria del Signore
risplende su di te e ti illumina.
Le tenebre coprono la terra,
l'oscurità avvolge i popoli.
Ma su di te risplende la presenza del Signore
che ti riempie di luce.
I popoli cammineranno verso la tua luce,
i re saranno attratti dalla tua splendida aurora.
Non si sentirà più parlare
di violenza nella tua terra.
Non ci saranno più desolazione e rovina
entro i tuoi confini.
Chiamerai le tue mura: "Salvezza",
le tue porte: "Lode al Signore".
Ormai non avrai più bisogno
della luce del sole durante il giorno,
né di quella della luna durante la notte.
Infatti io, il Signore, tuo Dio,
t'illuminerò per sempre
con il mio splendore.
Il tuo sole e la tua luna
non tramonteranno più,
perché t'illuminerò per sempre io, il Signore.
Saranno finiti i giorni del tuo dolore.
Tutto il mio popolo mi sarà fedele
e avrà in possesso la terra per sempre.
Come un germoglio del mio giardino
io l'ho creato per rendere manifesta la mia grandezza.
La famiglia più piccola sarà di mille persone,
la più modesta diventerà una nazione potente.
Quando il momento verrà,
io, il Signore, lo farò subito».

Salmo 118(117), 1.5-17 Sono sfuggito alla morte: ora vivrò

Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.

Nella mia sventura ho gridato al Signore:
egli mi ha risposto e mi ha messo al sicuro.
Il Signore è con me, non ho paura;
che male mi possono fare semplici mortali?
Il Signore è con me, mi dà forza:
vedrà la sconfitta dei miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore

che contare sull'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che contare su gente influente.
I popoli nemici mi avevano accerchiato;
grazie al Signore li ho distrutti.
Mi stringevano sempre più da ogni parte;
grazie al Signore li ho distrutti.
Mi assalivano come sciame di api,
ma come fuoco di paglia si sono spenti:
grazie al Signore li ho distrutti.
Mi attaccarono in forze per abbattermi,
ma il Signore venne in mio aiuto.
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
Un grido di gioia e di vittoria
riempie le tende dei fedeli:
“La mano del Signore ha trionfato,
la mano del Signore si è alzata,
la mano del Signore ha trionfato!”.
Sono sfuggito alla morte: ora vivrò
e racconterò quel che il Signore ha fatto.

Romani 6, 3-11 *Per mezzo del battesimo ci ha uniti alla sua morte, (...) così anche noi vivessimo una nuova vita*

Vi siete dimenticati che il nostro battesimo unendoci a Cristo ci ha uniti alla sua morte? Per mezzo del battesimo che ci ha uniti alla sua morte, siamo dunque stati sepolti con lui, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la potenza gloriosa del Padre, così anche noi vivessimo una nuova vita. Infatti, se siamo stati totalmente uniti a lui con una morte simile alla sua, Io saremo anche con una risurrezione simile alla sua. Una cosa sappiamo di certo: l'uomo vecchio che è in noi ora è stato crocifisso con Cristo, per distruggere la nostra natura peccaminosa e liberarci dal peccato. Colui che è morto è libero dal dominio del peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con lui, perché sappiamo che Cristo, risuscitato dai morti, non muore più: la morte non ha più potere su di lui. Quando egli morì, morì nei confronti del peccato una volta per sempre, ma ora vive, e vive per Dio. Così, anche voi, consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, con Cristo Gesù.

Matteo 28, 1-10 *Gesù disse: “Non abbiate paura”.*

Il giorno dopo, all'inizio del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono ancora a vedere la tomba di Gesù. Improvvisamente vi fu un terremoto, un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e si sedette sopra. Aveva un aspetto splendente come un lampo e una veste candida come la neve. Le guardie ebbero tanta paura di lui che cominciarono a tremare e rimasero come morte. L'angelo parlò e disse alle donne: “Non abbiate paura, voi. So che cercate Gesù, quello che hanno crocifisso. Non è qui, perché è risuscitato proprio come aveva detto. Venite a vedere dov'era il suo corpo. Ora andate, presto! Andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti e vi aspetta in Galilea. Là lo vedrete. Ecco, io vi ho avvisato”. Le donne partirono subito, spaventate, ma piene di gioia e andarono di corsa a portare la notizia ai discepoli. Ma all'improvviso Gesù venne loro incontro e disse: “Salve!”. Allora si avvicinarono a lui, abbracciarono i suoi piedi e lo adorarono.

Gesù disse: “Non abbiate paura. Andate a dire ai miei discepoli di recarsi in Galilea: là mi vedranno”.

Commento

La fedeltà dei primi cristiani all’insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane e alle preghiere fu realizzata, soprattutto, dalla potenza vivente di Gesù risorto. Questa potenza tuttora vive e anche i cristiani di Gerusalemme oggi ne sono testimoni. Qualsiasi siano le difficoltà della situazione in cui si trovano, per quanto somigli al Getsemani e al Golgota, essi sono consapevoli, nella fede, che tutto è reso nuovo dalla verità della resurrezione di Gesù dai morti.

La luce e la speranza della resurrezione cambia tutto. Come profetizza Isaia, è la trasformazione dall’oscurità alla luce; è l’illuminazione per tutti i popoli. La potenza della resurrezione si irradia da Gerusalemme, luogo della passione del Signore, e attira tutte le nazioni con la sua luce. Questa è la nuova vita, in cui il male viene sconfitto e una nuova certezza si trova nella salvezza e nella lode.

Nel salmo viene celebrata l’esperienza centrale cristiana, di passaggio dalla morte alla vita, segno permanente dell’amore costante di Dio. Questo passaggio dal terrore della morte a una nuova vita, è la realtà che definisce tutti i cristiani, perché, come insegna l’apostolo Paolo, noi, nel battesimo, siamo entrati nella tomba con Cristo, e siamo risorti con lui. Siamo morti con Cristo e viviamo per condividere la sua vita risorta. E così possiamo vedere il mondo in modo diverso, con compassione, pazienza, amore e speranza; perché, in Cristo, la lotta presente non può mai essere l’intera storia. Anche come cristiani divisi, sappiamo che il battesimo che ci unisce è un passaggio dalla croce alla luce della resurrezione.

Nella prospettiva cristiana, questa vita di resurrezione non è semplicemente un concetto, o un’idea che può aiutare; è radicata in un evento vitale, nel tempo e nello spazio. È questo evento che ascoltiamo narrato nel vangelo con grande umanità e *pathos*. Da Gerusalemme il Signore risorto si manifesta ai suoi discepoli di tutti i tempi, chiamandoci a seguirlo senza paura. Egli ci precede.

Preghiera

O Dio, protettore della vedova, dell’orfano e dello straniero, in un mondo in cui molti conoscono la disperazione, Tu hai fatto risorgere tuo Figlio Gesù per dare speranza all’umanità e rinnovare la terra. Continua a rafforzare e unificare la tua chiesa nella sua battaglia contro le forze della morte nel mondo, dove la violenza contro l’umanità e contro la creazione oscura la speranza della nuova vita che offri.

Te lo chiediamo in Cristo risorto, nella potenza del tuo Spirito. Amen.

OTTAVO GIORNO: Chiamati a servizio della riconciliazione

Genesi 33, 1-4 Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, (...) e piansero

Giacobbe scrutò l'orizzonte e vide che Esaù avanzava con quattrocento uomini. Allora divise i figli in tre gruppi tra Lia, Rachele e le due serve. Mise davanti le due serve e i loro figli, dietro Lia e i suoi figli e, come ultimi, Rachele e Giuseppe. Egli stesso passò davanti a tutti e si inchinò sette volte fino a terra prima di arrivare vicino a suo fratello. Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, se lo strinse al petto, lo baciò e piansero.

Salmo 96(95), 1-13 Dite a tutti: il Signore regna!

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore!
Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!
Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese.
Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dèi.
Gli dèi dei popoli sono un nulla.
Il Signore ha fatto l'universo:
attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza.
Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza,
rendete a lui la gloria che gli spetta.
Entrate con offerte nel suo tempio,
adoratelo quando appare nella santità;
tremate davanti a lui, abitanti del mondo.
Dite a tutti gli uomini: il Signore regna,
giudica i popoli con giustizia.
Egli rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso.
Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto vi è contenuto,
sia in festa tutta la campagna;
danzino di gioia gli alberi del bosco,
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e tratterà i popoli con equità.

*2 Corinzi 5, 17-21 Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi
l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui*

Perché quando uno è unito a Cristo è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo. E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui. Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione. Quindi, noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come

se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Cristo non ha mai commesso peccato, ma Dio lo ha caricato del nostro peccato per riabilitarci dinanzi a sé per mezzo di lui.

Matteo 5, 21-26 *Lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello.*

Gesù disse: “Sapete che nella Bibbia è stato detto ai nostri padri: *Non uccidere*. Chi ucciderà sarà portato davanti al giudice. Ma io vi dico: anche se uno va in collera contro suo fratello sarà portato davanti al giudice. E chi dice a suo fratello: “Sei un cretino” sarà portato di fronte al tribunale superiore. Chi gli dice: “Traditore” sarà condannato al fuoco dell'inferno. Perciò, se stai portando la tua offerta all'altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta. Così, se stai andando con il tuo avversario in tribunale, fa' presto a metterti d'accordo con lui, perché può consegnarti alle guardie per farti mettere in prigione. Ti assicuro che non uscirai di là, fino a quando non avrai pagato anche l'ultimo centesimo”.

Commento

Le nostre preghiere questa settimana ci hanno portato in un itinerario comune. Guidati dalle Scritture, abbiamo rivissuto le nostre origini nella Chiesa apostolica di Gerusalemme, caratterizzata dalla fedeltà all'insegnamento degli apostoli, alla comunione, allo spezzare il pane, alle preghiere. Al termine della nostra riflessione sulla comunità cristiana ideale, presentata in *Atti*, 2, 42, torniamo ai nostri contesti, alla realtà della divisione, dello scontento, della delusione e dell'ingiustizia. A questo punto la chiesa di Gerusalemme ci pone una domanda: a che cosa siamo chiamati qui e ora, mentre concludiamo questa Settimana per l'unità?

I cristiani in Gerusalemme oggi ci suggeriscono una risposta: siamo chiamati, anzitutto, a servizio della riconciliazione. È una chiamata che riguarda la riconciliazione ad ogni livello, e malgrado la complessità delle nostre divisioni. Preghiamo per la Chiesa, perché essa possa essere un segno e uno strumento di guarigione delle divisioni e delle ingiustizie politiche e strutturali; per una giusta e pacifica convivenza fra ebrei, cristiani e musulmani; per la crescita della comprensione fra popoli di ogni fede e di nessuna fede. La chiamata alla riconciliazione deve trovare una risposta anche nella nostra vita personale e familiare.

Giacobbe ed Esaù, nel testo della Genesi, sono fratelli, eppure sono estranei. La loro riconciliazione ha luogo quando avrebbero potuto aspettarsi conflitti anche maggiori. La violenza e gli atteggiamenti d'ira sono lasciati da parte quando i due fratelli si incontrano e piangono insieme.

Il riconoscimento della nostra unità come cristiani – ed in realtà anche come esseri umani – davanti a Dio ci conduce al grande cantico di lode al Signore che ci governa con amorevole giustizia. In Cristo Dio vuole la riconciliazione di tutte le genti; nel descrivere ciò l'apostolo Paolo, nella seconda lettura, celebra la vita di riconciliazione come una “nuova creazione”. L'invito a riconciliarci è l'invito a permettere alla potenza di Dio in noi di rendere nuove tutte le cose.

Ancora una volta, sappiamo che questo lieto annuncio ci chiama a cambiare il nostro stile di vita. Come Gesù ci sprona nel racconto di Matteo, non possiamo continuare a fare offerte sull'altare se sappiamo che siamo responsabili di divisioni o ingiustizie. La chiamata

alla preghiera per l'unità fra i cristiani è una chiamata alla riconciliazione. La chiamata alla riconciliazione è una chiamata ad agire, anche se contrasta la nostra attività di chiesa.

Preghiera

O Dio di pace, ti rendiamo grazie per aver mandato tuo Figlio Gesù perché in lui venissimo riconciliati a te. Donaci la grazia di essere ministri efficaci di riconciliazione all'interno delle nostre chiese. Aiutaci ad essere fautori di riconciliazione per tutti i popoli, particolarmente in Terra Santa – il luogo ove Tu hai demolito le mura di separazione fra i popoli e unito ciascuno nel corpo di Gesù, offerto in sacrificio sul Calvario. Riempici del tuo amore e fa' che la nostra unità possa servire la causa della riconciliazione che Tu desideri per tutta la creazione.

Te lo chiediamo per la potenza del tuo Spirito. Amen.

APPENDICE I

PREGHIERE PROPOSTE DALLE CHIESE LOCALI

Preghiera dei responsabili delle chiese di Gerusalemme

La preghiera è recitata da tre persone, ciascuna legge una sezione

O Padre celeste,

Ti lodiamo e ti rendiamo grazie per il dono del tuo Figlio Gesù, per la sua nascita a Betlemme, il suo ministero in tutta la Terra Santa, la sua morte sulla croce e la sua resurrezione e ascensione. Egli è venuto per redimere questa terra e il mondo intero. Egli è venuto quale Principe della pace.

Ti rendiamo grazie per ogni chiesa e parrocchia nel mondo che sta ora pregando con noi per la pace. La nostra Città Santa e la nostra terra hanno tanto bisogno di pace.

Nel tuo ineffabile mistero e nel tuo amore verso tutti, lascia che il potere della tua redenzione e della tua pace attraversi le barriere di tutte le culture e di tutte le religioni, e riempi i cuori di tutti coloro che ti servono qui, di entrambi i popoli israeliano o palestinese, e di qualsiasi altra religione. Donaci *leader* politici disponibili a dedicare la propria vita per una pace giusta per il proprio popolo.

Rendili sufficientemente coraggiosi per firmare un trattato di pace che conceda la libertà ai Palestinesi, doni sicurezza agli Israeliani, e ci liberi tutti dalla paura. Donaci *leader* politici che comprendano la santità della città e la rendano una città accogliente per tutti i suoi abitanti - Palestinesi e Israeliani - e per tutto il mondo.

Nella terra che Tu hai reso santa, libera tutti noi dal peccato di odio. Libera i cuori e le menti degli Israeliani e dei Palestinesi dal peccato. Dona la liberazione alla gente di Gaza che vive sotto prove e minacce senza fine.

Confidiamo in te, Padre celeste, crediamo che Tu sei buono e che la tua bontà prevarrà sopra il male della guerra e dell'odio in questa nostra terra.

Cerchiamo la tua benedizione specialmente per i bambini e i giovani, perché la gioia e la felicità della pace possano prendere il posto della loro paura e dell'ansia del conflitto. Ti preghiamo anche per gli anziani e per i disabili, per il loro benessere e per il contributo che possono dare al futuro di questa terra.

Ti preghiamo, infine, per i rifugiati disseminati nel mondo a causa dei conflitti; dona o Dio ai politici e ai governi responsabili per loro, la saggezza e il coraggio di trovare soluzioni giuste e adeguate.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

Preghiera Semplice

Attribuita a Francesco d'Assisi

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio, che io porti l'amore.

Dov'è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione.
Dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità.

Dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto:
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si risuscita a vita eterna. Amen.

APPENDICE II

VITA ECUMENICA A GERUSALEMME¹

Da Gerusalemme, Gesù inviò gli apostoli affinché fossero suoi testimoni “fino agli estremi confini della terra” (*At* 1, 8). Nella loro missione, essi incontrarono grande diversità di lingue e di civiltà e iniziarono a proclamare il vangelo e celebrare l’eucaristia in diversi idiomi. Come conseguenza, la vita e la liturgia cristiana acquisirono volti ed espressioni che si arricchivano e completavano reciprocamente. Dai tempi più antichi, tutte quelle tradizioni e chiese cristiane vollero essere presenti insieme alla chiesa locale di Gerusalemme, culla della chiesa. Esse sentirono che avevano bisogno di avere una comunità di preghiera e di servizio nel luogo in cui si svolse la storia della salvezza, e attorno ai luoghi in cui Gesù visse, esercitò il suo ministero e soffrì la sua passione, entrando nel suo mistero pasquale di morte e resurrezione. In tal modo la chiesa in Gerusalemme è divenuta un’immagine vivente della diversità e della ricchezza di molte tradizioni cristiane in oriente e occidente. Ogni visitatore o pellegrino in Gerusalemme è invitato, in primo luogo, a scoprire queste varie e ricche tradizioni.

Purtroppo, nel corso della storia, per vari motivi, questa meravigliosa diversità è divenuta fonte di divisioni, che sono ancora più dolorose a Gerusalemme, dal momento che questo è proprio il luogo in cui Gesù ha pregato “che siano tutti una cosa sola” (*Gv* 17, 21), dove è morto “per unire i figli di Dio dispersi” (*Gv* 11, 52) e dove ebbe luogo la prima Pentecoste. Tuttavia si deve anche dire che nessuna di queste divisioni ebbe origine a Gerusalemme; piuttosto, esse furono portate a Gerusalemme da chiese già divise tra loro. Come conseguenza, tutte le chiese in tutto il mondo hanno parte di responsabilità per le divisioni della chiesa di Gerusalemme e perciò sono anche chiamate ad operare per la sua unità, insieme alle chiese locali.

Al momento sono presenti a Gerusalemme tredici chiese:

- con ministero episcopale: la Chiesa Greco-Ortodossa (*Greek Orthodox Church*), la Chiesa Cattolica Latina (*Latin (Catholic) Church*), la Chiesa Apostolica Armena (*Armenian Apostolic Church*), la Chiesa Siro-Ortodossa (*Syrian Orthodox Church*), la Chiesa Ortodossa Copta (*Coptic Orthodox Church*), la Chiesa Etiopica-Ortodossa (*Ethiopian Orthodox Church*), la Chiesa Cattolica Greco-Melkita (*Greek Catholic (Melchite) Church*), la Chiesa Cattolica Maronita (*Maronite (Catholic) Church*), la Chiesa Cattolica-Sira (*Syrian Catholic Church*), la Chiesa Cattolica Armena (*Armenian Catholic Church*), la Chiesa Cattolica Caldea (*Chaldean (Catholic) Church*), la Chiesa Evangelica Episcopale (*Episcopal Evangelical Church*), e la Chiesa Evangelica Luterana (*Lutheran Evangelical Church*).
- senza ministero episcopale: Presbiteriani, Riformati, Battisti, Evangelicali, Pentecostali etc...

Tutti insieme i cristiani in Palestina e Israele ammontano a 150.000 e 200.000. Costituendo così fra l’1% e il 2% della popolazione totale. La grande maggioranza di questi cristiani sono Palestinesi di lingua araba, ma in alcune chiese vi sono anche gruppi di fedeli di lingua ebraica, che intendono essere una presenza e una testimonianza cristiana nella società israeliana. Accanto ad essi si contano anche le cosiddette Assemblee messianiche, che sono rappresentate dai 4000 ai 5000 credenti, ma che, normalmente, non vengono censite nelle statistiche riguardanti la presenza cristiana.

Per quanto riguarda i recenti sviluppi nelle relazioni ecumeniche di Gerusalemme, il pellegrinaggio di papa Paolo VI in Terra Santa, nel gennaio del 1964, rimane una pietra miliare. I suoi incontri a Gerusalemme con il patriarca Atenagora di Costantinopoli e con Benedetto di Gerusalemme hanno marcato un nuovo clima di relazioni intraecclesiali. Da quel momento, il corso degli eventi è cambiato.

Un altro passo importante si verificò al tempo della prima *intifada* palestinese, nella seconda metà degli anni ottanta. All'interno di un clima di insicurezza, violenza, sofferenza e morte, i responsabili delle chiese cominciarono ad incontrarsi per riflettere insieme su ciò che avrebbero potuto e dovuto dire e operare insieme. Decisero di pubblicare un Messaggio e una Dichiarazione congiunti, ed intraprendere alcune comuni iniziative per promuovere una pace giusta e duratura.

Da quell'avvenimento, ogni anno i responsabili delle chiese rilasciano un Messaggio congiunto per Pasqua e Natale, come pure Dichiarazioni e Messaggi in altre occasioni particolari. Due dichiarazioni meritano particolare attenzione. Nel novembre 1994 i responsabili delle tredici chiese hanno firmato un *Memorandum* comune sul significato di Gerusalemme per i cristiani e sui diritti che ne conseguono per le comunità cristiane, da quel momento si incontrano regolarmente, con scadenza quasi mensile. Una versione aggiornata della medesima Dichiarazione, è stata pubblicata nuovamente nel settembre 2006.

Fino ad ora l'inaugurazione del terzo millennio, celebrata ecumenicamente a *Manger Square*, a Betlemme, nel dicembre del 1999, rimane l'espressione più significativa di questo nuovo comune pellegrinaggio ecumenico. È stato allora che i responsabili e i fedeli delle tredici chiese, insieme con pellegrini provenienti da tutti il mondo, hanno trascorso un pomeriggio insieme cantando, o leggendo la parola di Dio e pregando insieme.

La creazione, nel 2006, del *Jerusalem Inter-Church Centre*, in collaborazione con le chiese locali, il Consiglio ecumenico delle chiese e il Consiglio di chiese del Medio Oriente, è un'altra espressione di crescente collaborazione fra le chiese locali, e del forte legame fra queste e le chiese sparse in tutto il mondo, e, parimenti, un prezioso strumento a servizio di questa crescita ecumenica.

Un programma di Accompagnamento ecumenico in Palestina e Israele (*Ecumenical Accompaniment Programme in Palestine and Israel*) è stato inaugurato nel 2002, in coordinamento con le chiese locali e il Consiglio ecumenico delle chiese. Esso coinvolge volontari provenienti da tutte le chiese di tutto il mondo con lo scopo di collaborare con gli Israeliani e i Palestinesi per alleviare le conseguenze del conflitto e accompagnarli verso luoghi di confronto. Questa iniziativa costituisce un altro potente strumento per rafforzare i legami di solidarietà sia nella Terra Santa che con le chiese da cui provengono i volontari.

Molti altri gruppi ecumenici informali esistono a Gerusalemme. Uno di questi, l'*Ecumenical Circle of Friends*, che si raduna una volta al mese, ha coordinato la celebrazione annuale della Settimana di preghiera per l'unità per quasi quarant'anni fino ad ora. Ogni anno ciò costituisce un evento di rilievo nella vita delle chiese.

Notevoli ripercussioni ecumeniche ha anche il dialogo interreligioso a Gerusalemme, città considerata santa da ebrei, cristiani e musulmani, grazie ai membri di varie chiese che lavorano gomito a gomito in questo campo. Insieme, in questo dialogo creano l'esperienza necessaria a superare disaccordi e controversie del passato e a trovare un nuovo comune linguaggio per essere in grado di testimoniare l'unico messaggio evangelico in atteggiamento di mutuo rispetto.

Fra i cristiani a livello di base, in Palestina e Israele, l'ecumenismo è parte della vita quotidiana. Essi costantemente sperimentano che la solidarietà e la collaborazione sono di vitale importanza per la loro presenza come piccola minoranza in mezzo ad una maggioranza di credenti delle due altre religioni monoteiste. Le scuole cristiane, le istituzioni e i movimenti, lavorano spontaneamente insieme, superando le barriere fra le chiese, offrendo un servizio congiunto, e portando una comune testimonianza. I matrimoni fra credenti di diverse chiese è una realtà generalmente accettata, e si trova in quasi tutte le famiglie; come conseguenza, essi condividono insieme gioie e dolori in situazioni di conflitto e instabilità, tendendo la mano verso i loro fratelli e le loro sorelle musulmani con cui condividono lo stesso linguaggio, la stessa storia e la stessa cultura e con cui sono chiamati a costruire un futuro migliore. Insieme sono pronti a collaborare con credenti musulmani e ebrei per preparare strade di dialogo e per una soluzione giusta e duratura al conflitto in cui la religione è stata troppo spesso usata e strumentalizzata. Invece di avere parte nel conflitto, la vera religione è chiamata ad essere parte della sua soluzione.

È altresì significativo che la chiesa di Gerusalemme continui a vivere in un clima politico che, per molti versi, è simile a quello della vita della prima comunità cristiana; i cristiani palestinesi sono divenuti una piccola minoranza, essi devono affrontare serie sfide che minacciano il loro futuro in molti modi, mentre essi anelano alla libertà, alla dignità umana, alla giustizia, alla pace, alla sicurezza.

In tutto questo, i cristiani delle chiese di Gerusalemme si rivolgono ai fratelli e alle sorelle di tutto il mondo perché, in questa Settimana di preghiera per l'unità, essi preghino con loro e per loro, perché possano coronare le loro aspirazioni di libertà e dignità, e di fine di ogni sorta di oppressione umana. La Chiesa eleva la sua voce in preghiera a Dio in anticipazione e speranza per se stessa e per il mondo, perché possiamo essere una cosa sola nella fede, nella testimonianza, e nel nostro amore.

¹ La descrizione delle chiese a Gerusalemme e della situazione ecumenica locale è stata preparata da un gruppo locale, sotto la cui responsabilità viene pubblicata.

Alleanza Biblica Universale Società Biblica in Italia

PROGETTO

**Un solo cuore
due lingue
una sola Bibbia!**

In Israele si parlano due lingue: l'arabo e l'ebraico. Per dare un senso alle molteplici iniziative di unità tra i cristiani di lingua ebraica e quelli di lingua araba la Società Biblica d'Israele, insieme alla Società Biblica Palestinese e alla Società Biblica Arabo Israeliana, pensa di realizzare una Bibbia diglotta nelle lingue ebraica e araba come strumento di promozione per l'unità dei cristiani in quella tormentata terra. Per molti israeliani di lingua ebraica questo sarebbe un mezzo per incoraggiare e promuovere una maggiore conoscenza della lingua araba. Dal momento che la lingua dell'Antico Testamento è l'ebraico, questa sarebbe l'opportunità per il lettore arabo di avere il testo originale affiancato alla sua traduzione e lo aiuterebbe notevolmente nella conoscenza e nello studio della Parola di Dio.

La Società Biblica vorrebbe stampare, in un primo momento, 3.000 copie da vendere ad un prezzo estremamente basso e, dove richiesto, da distribuire gratuitamente. La possibilità di donare a più gente possibile questa Bibbia dipenderà dai fondi raccolti.

Per questo noi ci rivolgiamo a tutti voi per raccogliere fondi e aiutare la Società Biblica a stampare questa Bibbia che sarà di sicuro un mezzo di promozione dell'unità, della comprensione, della riconciliazione e dell'impegno reciproco tra le Chiese cristiane arabe, druse ed ebreo

Per fotocomporre e stampare la Bibbia diglotta sono necessari
€ 20.000.

**Possiamo contare sul vostro aiuto?
Con soli 7 euro si può regalare una Bibbia
a un fratello o a una sorella nella terra di Gesù.
Voi, a quante persone volete fare questo dono?**

Grazie fin d'ora per quello che farete!

NB: Le offerte vanno inviate alla Società Biblica in Italia.

ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Loro scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa riunisce 58 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono circa 3.000, ma se ne contano fino a circa 6.700. A oggi (2009) la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in 2508 lingue differenti.

Accanto alle classiche traduzioni letterali, l'ABU è particolarmente impegnata nella traduzione della Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di 'gerghi': cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano quindi il linguaggio tipico. Restando fedele ai testi originali ebraici e greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; a una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture braille, audio-cassette, CD Rom, testi illustrati, ecc.).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Bibbia è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo. L'ABU mette a disposizione di tutti, a un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ed esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle provenienti dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere Fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

Interconfessionalità

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune è il loro fondamento: la Parola di Dio.

I principali segni di questa cooperazione sono:

- l'accordo tra ABU e il Segretariato Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sui

‘Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia’, firmato nel 1968 e rivisto nel 1987;

- l’accordo di collaborazione tra l’ABU e la Federazione Biblica Cattolica a livello mondiale per la diffusione della Bibbia, firmato nel 1991 e rivisto nel 2008;

- l’accordo di collaborazione tra l’ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nel 1991.

La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va aumentando in tutti i settori di attività dell’ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

LA SOCIETA’ BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la Società Biblica Britannica & Forestiera (SBBF) e la Società Biblica in Italia (SBI).

La SBBF, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 a oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (Tilc) è stata pubblicata in condizione dalla SBBF e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (Elledici): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell’intera Bibbia nel 1985. Nel 2000 è uscita la 3° edizione del Nuovo Testamento. Finora ne sono state distribuite oltre 10 milioni di copie.

La SBBF inoltre fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La SBI si è costituita legalmente nel dicembre 1983 come “Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle Sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest’opera”. La SBI è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, per quale per Statuto, tutte le confessioni cristiane sono rappresentate.

L’adesione alla SBI è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità.

SOCIETA’ BIBLICA IN ITALIA

Via Quattro Novembre 107 - 00187 Roma

Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702

Email: info@societabiblica.eu

Sito: www.societabiblica.eu

Conto corrente postale: 72369002

Conto bancario postale: IT 09 N 07601 03200 000072369002

Conto corrente bancario IT 20 H 03002 03221 000004023706

Unicredit Roma

INDICE

Testo biblico	p.	3
Presentazione	p.	4
Suggerimenti per l'organizzazione	p.	6
Celebrazione ecumenica della parola di Dio	p.	7
Introduzione teologico – pastorale	p.	14
Lecture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana	p.	20 - 42
Appendice I		
Preghiere proposte dalle chiese locali	p.	43
Appendice II		
Vita ecumenica a Gerusalemme.....	p.	45
Progetto della Società Biblica :		
Un solo cuore, due lingue una sola Bibbia.....	p.	48
L'Alleanza Biblica Universale	p.	49

**Chi vuole sostenerci o desidera altre informazioni
può rivolgersi a:**



SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

Via Quattro Novembre 107
00187 Roma

Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702

Email: info@societabiblica.eu

Sito: www.societabiblica.eu

Conto corrente postale: 72369002

Conto bancario postale: IT 09 N 07601 03200 000072369002

Conto corrente bancario IT 03 C 03002 03379 000004023709

Unicredit Roma